

DYLAN THOMAS E LUIGI BERTI

WRITER: GIANFRANCO VANAGOLLI | PHOTO: ROBERTO RIDI

MIRACOLI DI POETI TRA FIRENZE E L'ISOLA D'ELBA

“La birra fredda è Dio in bottiglia”, scriveva Dylan Thomas il 31 agosto 1947, da Rio Marina, nell'Isola d'Elba, all'amica Margaret Taylor, abbrustolito da un sole inimmaginabile nella sua pallida Swansea. E ne beveva a litri, che alternava, però, irragionevolmente, con litri di vino, sicché aveva voglia a implorare “se mai, per un secondo, un po' di vento”, abbisognandogli come minimo un gagliardo maestrale, invece dell'inutile “sbruffo sfrigolante lento come una lumaca” che arrivava nella locanda dov'era sceso con alcuni familiari. “Sbruffo sfrigolante”, cioè a dire sciocco, che di Rio Marina è la traversia, con il greco, il greco-levante, il levante e lo scirocco-levante: tutti venti cattivi e, per di più, appiccicosi e uggiosi, d'estate. Per il suo refrigerio, tuttavia, il poeta gallese poteva contare fortunatamente su un altro dio: il mare. E' vero che non sapeva stare a galla, ma si era trovato una specie di tinozza al centro di una corolla di scogli, nella quale sedeva, facendo emergere dall'acqua solo il capo e una mano, con la quale governava la cicca che teneva sempre accesa tra le labbra. A Rio Marina, ustionato, ma coinvolto emotivamente ogni giorno di più negli umori di un'umanità singolare fatta di minatori duri come il ferro che scavavano da un'antica miniera e di marinai, Thomas non era arrivato da Swansea, bensì da Firenze. E non seguendo un suo impulso, ma a rimorchio di Luigi Berti che, nato a Rio Marina, era emigrato giovanissimo, nel 1926, a Firenze, dove si era ben acclimatato, trovandovi quel respiro culturale che inutilmente aveva cercato

all'Elba. Allievo di Emilio Cecchi, presto ne aveva seguito le orme e, come lui, era diventato un americanista, traduttore di nomi importanti della letteratura d'oltre oceano, quali Melville, Poe, Hawthorne, Twain, Thackeray, O'Neill, e un critico acuto, autore di saggi ponderosi. Accanto a Renato Poggioli, con il quale aveva fondato, nel 1946, “Inventario”, una bella rivista internazionale con una doppia redazione, in riva all'Arno e a Providence, negli States. Di Dylan e Luigi, a Firenze, le cronache raccontano fatti memorabili, dal momento che nemmeno l'elbano disdegnava il fiasco e che, se l'uno non aveva mai una lira in tasca, l'altro non ne contava mezza. C'erano tutte le condizioni per un'amicizia granitica. Per di più Dylan non sapeva una parola d'italiano, né di nessun'altra lingua conosciuta, a parte la propria, e Luigi non parlava inglese (proprio così!), sicché la comunicazione era senza mediazioni; si intuivano raddomanticamente, fino a piangere ascoltando l'uno le poesie dell'altro e viceversa. Certo, il vino aiutava. Comunque Luigi era l'unico che riuscisse a far intendere ragione a Dylan, quando la prendeva storta: fu a lui, extrema ratio, che ricorsero, una sera, da Casa Tanzi, il tempio più esclusivo della cultura fiorentina, quando il gallese, accolto piuttosto algidamente da quegli accademici (vecchi e nuovi) e urtato dagli obblighi di un'etichetta non gradita, cominciò, berciando, a strapparsi gli abiti di dosso, emulo di Orlando nel Furioso.

Il soggiorno di Dylan a Rio Marina durò un mese. Un attimo e insieme un'eternità, se si considera che la sua vena poetica si espresse tra le case incrostate di salmastro e di minerale con i versi forse più significativi della celebre *In country sleep*, destinata ad apparire su “Inventario” nel

'49. Ma soprattutto se si pensa che Dylan adottò il paese, nella sua aura semplice, quasi primitiva e quindi naturalmente poetica. E ne fu adottato: andava per vicoli e ridevano di lui, che indossava sempre un camicione rosa svolazzante su un paio di pantaloni verdi, in capo un impossibile berretto che sembrava una mitria vescovile; ma ridevano come si ride in Toscana di un amico strambo - dalle parti di un umorismo che ha del pirandelliano, senza essergli nemmeno lontano parente: una cosa che altrove nessuno può comprendere - mentre gli offrivano ora un assaggio di zuppa di pesce ora un gotto di bianco, nel miracolo amplificato di un'intesa senza parole. Luigi ne godeva e, per dimostrarlo, buttava giù versi, anche lui, a tutto spiano: nacque così *Isola e deserto*, che leggiamo su “Inventario”, accanto a *In country sleep*. Era una vittoria della poesia sul mondo, anche su quello di Casa Tanzi, cioè a dire delle *Giubbe Rosse* e del *Viesseux*, troppo intellettualmente straccittadino per penetrare i prodigi del marginale. E fu un peccato che una notte non ci fosse, appunto, l'accademia (vecchia e nuova), a spiare Dylan che, in un vicinato, sotto una pergola, col suo viso di giovane bacco, ubriaco come di norma, sostenuto da Luigi, non meno ubriaco di lui, declamava *In country sleep*, circondato da una ressa immobile di minatori e di marinai, con le loro donne e i loro bimbi, ciascuno rapito a modo suo da una rapsodia di cui non capiva un accidente: iperbole del miracolo. Alla quale dobbiamo sperare tutti che a Rio Marina dedichino un'edicola per pellegrinaggi di poeti.



MIRACLES OF POETS BETWEEN FLORENCE AND THE ISLAND OF ELBA

It was the August of 1947 in Rio Marina when Dylan Thomas attended the inn of the village to enjoy the sun and wine from Elba, complaining to his friend Margaret Tylor about the warmth of the sirocco wind. The only refreshment was the sea. Even though he did not know how to swim, he had found a “tub” among the rocks, where he sat for hours with the ever-present cigar between his lips. He loved that country and those villagers, sailors and especially hard miners like the iron digging from an ancient mine. He had arrived there from Florence, in tow of Luigi Berti, from Rio, a pupil of Emilio Cecchi, an Americanist, translator of important names in the overseas literature, such as Melville, Poe, Hawthorne, Twain, Thackeray, O’Neill.

About Dylan and Luigi, in Florence, the chronicles tell memorable facts, since even the elban did not disdain the fiasco, both penniless. There were all the conditions for a solid friendship. Moreover, Dylan

did not know a word of Italian and Luigi did not speak any English; they just sensed themselves, until they cried, listening to one another’s poems and vice versa. Of course, the wine helped.

Dylan’s stay in Rio Marina lasted a month. A moment and at the same time an eternity, if one considers that its poetic vein is expressed between the houses encrusted with salty and mineral with the verses perhaps most significant of the famous “In country sleep”, destined to appear in 1949 on the magazine “Inventario” that Berti had founded with Renato Poggioli, with double editorial staff, in Florence and Providence in the States.

Dylan was an unusual character, and someone laughed at him, who always wore a pink shirt fluttering on a pair of green trousers, an impossible cap on his head, but good-natured, with the Tuscan humour of someone laughing at a strange friend, while they offered a cacciucco dish. And he wrote *Island and desert*, next to *In Country sleep*, a victory of poetry on the world of Florentine intellectuals, too linked to the city to penetrate the wonders of the marginal.

And the villagers listened to him while, with his partner friend Berti, he declaimed

his verses: motionless miners, fishermen, children and women, each kidnapped by a poem they did not understand: a miracle hyperbole against the background of a genuine Elbe and pristine.

WUNDER DER POETEN ZWISCHEN FLORENZ UND ELBA

Es war im August 1947 als Dylan Thomas in Rio Marina das Dorfgasthaus besuchte um Sonne und Wein aus Elba zu genießen. Er beschwerte sich bei seiner Freundin Margaret Tylor über den zu Heißen Süd-Ostwind. Die einzige Erfrischung war das Meer. Obwohl er nicht schwimmen konnte, hatte er eine Art Wanne zwischen den Felsen entdeckt, wo er stundenlang, mit der allgegenwärtigen Zigarre zwischen den Lippen, saß. Er liebte dieses Land und seine Dorfbewohner, Matrosen und Bergleute die hart wie das Eisen selbst waren und das Metall aus einer alten Mine ausbauten. Er war dort aus Florenz angekommen, im Schlepptau von Louis Berti, welcher ein Schüler von Emilio Cecchi war, dem Übersetzer ausländischen Literatur wichtiger Namen, wie Melville, Poe, Hawthorne, Twain, Thackeray, O'Neill.

Über Dylan und Luigi erzählen die Chroniken in Florenz denkwürdige Ereignisse, da auch Luigi die Flasche nicht verpönte aber beide mittellos waren. Es gab

alle Voraussetzungen für eine Granitfreundschaft. Außerdem konnte Dylan kein Wort italienisch und Luigi sprach kein Englisch; doch sie verstanden sich wortlos und waren zu Tränen gerührt wenn sie einander ihren Gedichten zuhörten. Natürlich hat auch der Wein dazu beigetragen.

Dylans Aufenthalt in Rio Marina dauerte einen Monat. Ein Moment und eine Ewigkeit zusammen, wenn man bedenkt, dass seine poetische Ader unter salz- und mineralverkrusteten Häusern ausgedrückt wird mit den vielleicht bedeutendsten Versen des berühmten *"In country sleep"*, das dazu bestimmt war im Jahr 1949 in der Zeitschrift *"Inventario"* zu erscheinen. Die Zeitschrift war von Berti mit Renato Poggioli gegründet und unterlag einer doppelten Redaktion: eine in Florenz und eine in Providence in den Staaten.

Dylan war ein ungewöhnlicher Typ. Manch einer lachte ihn aus, wie er mit seinem rosafarbenen, flatterndem Hemd, grünen Hosen und einen unmöglichen Hut auf dem Kopf herumliefe. Aber immer gutmütig, so wie man mit toskanischem Humor über einen extravaganten Freund lacht, während man ihm eine Fischsuppe anbietet. Und er schrieb und *"Isola e*

deserto" (Insel und Wüste), neben *"In country sleep"*, ein Sieg der Poesie über die Welt der intellektuellen Florentiner, zu städtisch um die Tiefe des Randes zu durchdringen.

Und die Dorfbewohner hörten ihm zu, während er ihnen und seinem Freund und Komplizen Berti, seine Verse rezitierte: und alle, Bergleute, Fischer, Kinder und Frauen, hörten still zu, ein jeder von einem Gedicht bewegt die sie nicht verstanden. Hyperbel eines Wunders, das im Hintergrund des echten und unverdorbenen Elbas spielt.

